

TEA
TTO
DEL

TEATRO
DEL POPOLO
CASTELFIORENTINO

PO
LO

**Stagione Teatrale
2013 / 2014**

Martedì 5 e mercoledì 6 novembre ore 21

Luca Zingaretti e Massimo de Francovich in

LA TORRE D'AVORIO di Ronald Harwood

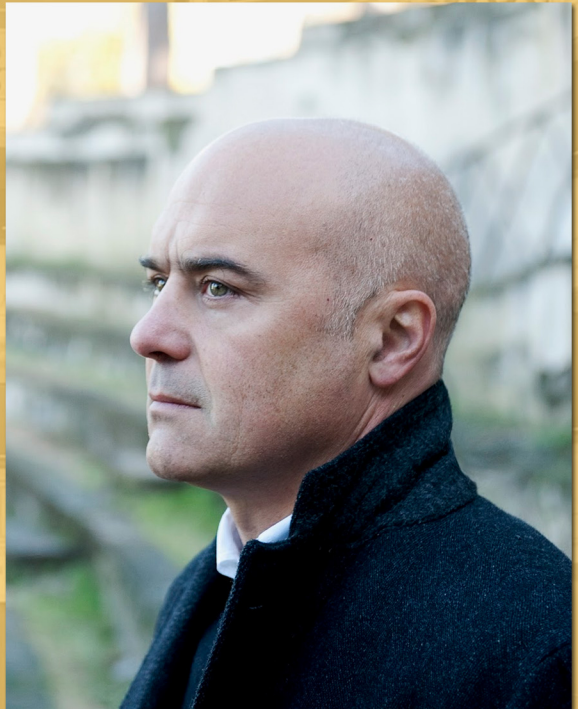
traduzione di Masolino d'Amico

con Peppino Mazzotta, Gianluigi Fogacci, Francesca Ciocchetti, Caterina Gramaglia

regia Luca Zingaretti

produzione Zocotoco srl

La guerra è alle spalle. Siamo a Berlino, è il 1946, il peggio sembra essere passato e occorrono colpevoli da mettere alla sbarra. Insomma, aria di Norimberga e la caccia al nazista è in pieno svolgimento. L'occasione ghiotta si presenta con la possibilità di denunciare le simpatie naziste di uno dei più illustri esponenti dell'alta cultura tedesca: il direttore d'orchestra Wilhelm Furtwängler. Peccato che il Maestro non è mai stato nazista e non si è mai iscritto ad alcun partito. Ma allora perché non è dovuto fuggire, come tutti gli altri? Nel buio del Terzo Reich, ha accettato compromessi? Oppure, semplicemente, ha scelto di salire in una "torre d'avorio" foderata d'arte, convinto che questa non avesse colore? Il testo di Harwood è stato messo in scena a Londra nel 1995 con la regia di Harold Pinter e con il titolo originale *Taking sides* (Schierarsi). È questa infatti la grande domanda che fa da colonna allo spettacolo: è sempre necessario, vitale, inevitabile prendere una posizione? Tabucchi ha risposto con Sostiene Pereira, ognuno di noi potrà scegliere se essere Pereira o Furtwängler, l'importante, sempre, è fare una scelta.



Venerdì 22 novembre ore 21

Paolo Rossi in

L'AMORE È UN CANE BLU

la conquista dell'Est

di Paolo Rossi

scritto con Stefano Dongetti, Alessandro Mizzi in collaborazione con Riccardo Piferi
musiche originali composte da Emanuele Dell'Aquila ed eseguite dal vivo da I Virtuosi del Carso



La rinascita dopo uno smarrimento passa attraverso un ritorno all'origine nel quale ritrovarsi e prendere la spinta per un nuovo corso naturale: si deve mollare l'ancora e lasciarsi andare, guidati solo dall'istinto. Facile, molto facile, a dirsi e a farsi, facile come incrociare un cane blu. In scena un uomo adulto che non sa amare una donna, che non si riconosce in un partito e che non è d'accordo neanche con i propri pensieri. E quindi, come può ritrovare l'amore per se stesso, per l'altro, per un'idea? Tornando alle origini. È così che lo scoppettante comico di Monfalcone torna nel suo Friuli, a pochi metri dalle rocce del Carso di ungarrettiana memoria, nel paradiso perduto di Pasolini, sulle note del liscio balcanico di Emanuele Dell'Aquila. In un'alternanza di volontà di memoria e desiderio di smarrimento, quella forza della natura che è Paolo Rossi ci guida in questo "viaggio scenico in terra magica" in cui riprendono vita fiabe e sogni e l'uomo può sentirsi essere vivente.

Giovedì 12 dicembre ore 21

Nicola Rignanese, Valentina Sperli, Antonino Luorio, Roberto Valerio in

L'IMPRESARIO DELLE SMIRNE di Carlo Goldoni

adattamento e regia Roberto Valerio

con Massimo Grigò, Federica Bern, Pierluigi Cicchetti, Chiara Degani, Peter Weyel

produzione Associazione Teatrale Pistoiese/Valzer s.r.l.

Una compagnia di gente disperata e affamata, pronta a perdere dignità e amici per un attimo di celebrità. No, non è il ritratto di un'umanità da reality show... È il Carlo Goldoni de *L'impresario delle Smirne*, una radiografia impietosa dell'ambiente del teatro, in cui le illusioni si creano e si distruggono in un attimo e le anime fragili dei personaggi vanno a pezzi fra ciniche lotte di potere. Marionette ridicole e furbastre, gli attori della compagnia in tournée al di là del Bosforo cercano di primeggiare per far carriera, per ottenere un vestito più sfarzoso, un privilegio o un soldo di in più. Insomma: essere è apparire, ed era così anche tre secoli fa.



Martedì 7 gennaio ore 21

Anna Galiena, Marina Massironi, Amanda Sandrelli, Sergio Muniz in

TRES di Juan Carlos Rubio

traduzione Isabella Diani

adattamento Pino Tierno

regia Chiara Noschese

produzione Tiesseteatro srl - Enzo Sanny



Rincontrarsi dopo tanti anni riserva sempre grandi sorprese: ognuno intraprende i propri percorsi, vive le proprie esperienze, costruisce la propria realtà... ma a volte c'è qualcosa che può comunque accomunare persone anche molto diverse tra loro.

È il caso di Marisa, Carlotta e Angela, compagne di liceo che si ritrovano dopo trent'anni e dopo una serata a base di alcool, tra confidenze e battibecchi dichiarano che nessuna ha ancora avuto un bambino. Quale soluzione è migliore di quella di scegliere un uomo che possa renderle tutte e tre madri allo stesso tempo? Una commedia esilarante che ha avuto un successo travolgente soprattutto in Spagna e in America Latina, e che tra battute e situazioni spassose getta uno sguardo pungente sulle difficoltà di essere donna, sulla vita che è sempre imprevedibile, sull'attualissimo confronto con la maternità. Uno spettacolo che accanto a tante risate lascia spazio alla riflessione profonda e a un finale completamente inaspettato.

Mercoledì 22 e giovedì 23 gennaio ore 21

Michele Placido e Sergio Rubini in

ZIO VANJA di Anton P. Čechov

regia Marco Bellocchio

con Pier Giorgio Bellocchio, Anna Della Rosa

musiche originali Carlo Crivelli

produzione Goldenart



Il testo è celebre: capolavoro del maestro Čechov, racconta dell'accanimento del vecchio Zio Vanja nel difendere la propria tenuta dal cognato accademico; cos'ha questa produzione in più delle innumerevoli presentate nel corso degli anni? Basta leggere la locandina per farsene un'idea: Sergio Rubini è Zio Vanja, Michele Placido il professor Serebrjakov e la regia porta la firma di Marco Bellocchio. Nelle mani di uno dei maestri indiscussi del nostro cinema, che per l'occasione torna sui palcoscenici, la Russia si trasforma in un imprecisato meridione nostrano: cambia la toponomastica, ma si mantengono intatti l'arretratezza, la fissità e l'allucinato clima fuori dal mondo. Qui i due attori pugliesi si incontrano e si scontrano, dando origine ad un caleidoscopio di scene e situazioni che hanno tutti i presupposti per rimanere impresse nella storia del teatro italiano... guardare per credere.

Giovedì 6 febbraio ore 21

Umberto Orsini in

IL GIUOCO DELLE PARTI di Luigi Pirandello

regia Roberto Valerio

con Alvia Reale

produzione Compagnia Orsini



Le parti si mescolano e Roberto Valerio, che diciassette anni fa era un personaggio minore ne *Il Giuoco della parti* di Gabriele Lavia, oggi ne firma la regia e sceglie per il ruolo di Leone Gala ancora il grande Umberto Orsini.

La trama è nota: un classico triangolo amoroso, il marito, la moglie, il migliore amico di lui che è l'amante di lei. Di insolito c'è l'apparente indifferenza del marito, che amichevolmente abbandona il terreno per dedicarsi alla passione per la cucina e la filosofia, di straordinario c'è l'arte con cui Pirandello smaschera le finzioni sociali e personali per restituirci i personaggi vivi delle loro più spietate contraddizioni. Cosa muove veramente questi adulti annoiati? Cos'è davvero importante? È tutto un caso, oppure qualcuno guida il disegno? Non agire è apatia o superiorità? La passione è sentimento o volontà di potere? E coltivare un deciso distacco dalle passioni è passiva indifferenza o sana affermazione di sé? In scena la vita di tutti noi.

Venerdì 28 febbraio ore 21

IL LAGO DEI CIGNI musiche di Pëtr Il'ič Čajkovskij

coreografie e regia Loris Petrillo

danzatori Maria Vittoria Feltre, Giada Morandini, Manuel Paolini, Stefano Pietragalla, Martina Platania,

Jennifer Lavinia Rosati, Adrien Ursulet, Gabriele Vernich, Luca Zanni

consulenza drammaturgica Massimiliano Burini

produzione Compagnia Opus Ballet diretta da Rosanna Brocanello - Compagnia Petrillo Danza/ Elsinor

Teatro Stabile d'Innovazione - realizzato con il contributo della Regione Toscana



Rilettura del classico attraverso le forme e i metodi della danza contemporanea. La coreografia di Loris Petrillo crea una complessa rete di interferenze che, nel riattualizzare l'opera, tende alla riscoperta del suo nucleo drammaturgico originale (e centrale) per ritrovare nell'oggi le radici e i legami con l'uomo: il contemporaneo così attraverso il mito diventa favola, che si trasforma a sua volta in "racconto danzato" grazie anche agli interventi narrativi di Massimiliano Burini. Il risultato è una danza concreta e fisica, dove ciò che spinge l'azione è il movimento. Una fisicità quasi istintuale e animalesca, che restituisca al cigno la sua natura senza mai tradirne la straordinaria eleganza. Una sorta di ritorno alle origini che si avvale delle armi della contemporaneità per riscoprire l'originaria classicità.